

**Il vertice dei Dodici a Madrid verso un compromesso che mette in forse risultati acquisiti rinviando le decisioni all'appuntamento di Parigi**

**La dura resistenza britannica ha trovato qualche appoggio anche nelle ambiguità di altri governi fra cui quello del cancelliere Kohl**

# Non è per domani la moneta europea

Riuniti a Madrid per il vertice che avrebbe dovuto dare il via all'Unione monetaria europea, i dodici si avviano a un compromesso che mette in discussione decisioni che sembravano già acquisite in particolare, l'automatico fra le varie fasi del processo che dovrebbe portare all'Unione. L'accanita resistenza della signora Thatcher, dunque, comunque il rinvio di ogni risultato definitivo.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDANI

MADRID L'Europa comunitaria avrà la sua moneta comune e la sua Banca centrale? E quando? Ai posteri l'ardua sentenza. L'unica cosa certa che emergeva ieri sera dalla prima giornata del vertice Cee di Madrid è che la risposta non verrà oggi quando i capi di Stato e di governo dei Dodici si ne torneranno a casa né probabilmente tanto presto. Forse a Parigi in dicembre cioè al nuovo Grande Appuntamento che i francesi, prossimi presidenti di turno del Consiglio, stanno già preparando da mesi e forse anche dopo Madrid è una tappa intermedia un passaggio in terlocutorio che può servire al massimo per chiarire quanto le posizioni siano distanti e quanto avvicinabili quali margini ci siano su quali compromessi si possa lavorare. Ma per tornare alla metafora ciclistica è anche come ha detto il presidente della Commissione Cee Jacques Delors una «tappa in salita nel senso che comunque il confronto è già difficile, teso e viaggia sul filo delle rotture e dei conflitti insanabili».

Un vertice difficile insomma pur se almeno nella prima

contesta o quanto meno pretende di ridsicurarla secondo i suoi propri principi che differiscono alquanto da quelli di tutti gli altri.

È vero che dietro i «no» britannici si nascondono anche ambiguità e perplessità di altri. Ma resta il fatto che la signora Thatcher è diventata come peraltro le accade sempre più spesso il «nemico numero uno» della Cee una specie di simbolo con il quale fare i conti anche in materia di integrazione monetaria. Tanto che fino alle ultimissime ore della vigilia era circolata abbondantemente tra Bruxelles e Madrid l'ipotesi di una

possibile decisione di procedere «a undici» sullo schema tracciato dal comitato Delors lasciando la signora londinese alle sue proprie cocciataggini (e alla eventualità non proprio improbabile di un suo ripensamento in extremis).

Niente di tutto questo invece. Quando la signora Thatcher per prima ieri mattina si è infilata dentro il Palazzo dei congressi appariva già chiaro che tutti gli altri avrebbero cercato di evitare di metterla nell'angolo anche le delegazioni del fronte un po' precipitosamente chiamate della «fermezza» e cioè quella francese tedesca italiana e spagnola. Si è viaggiato fin

dall'inizio sulla prospettiva di un compromesso e si è viaggiato a lungo fino al tardo pomeriggio quando la presidenza spagnola ha messo sul tavolo un documento provvisorio sul quale sperando che la notte porti consiglio si rincercherà a discutere stamane.

Lo schema si articola in 4 punti: 1) I Dodici dovrebbero riconoscere che l'Unione economica e monetaria è già in dicata nell'Atto Unico è già oggetto di una decisione politica (Hannover) e il processo per arrivarci ha una sua unicità cioè quando si comincia si sa già dove si vuole arrivare. 2) La via indicata nel rapporto del comitato Delors è la «base» o «una delle basi» del processo. Il rapporto come si ricorderà indica tre fasi: la prima che inizierebbe con la completa liberalizzazione del movimento dei capitali il 1° luglio 90 prevede una più stretta stabilità dei cambi tra le monete Cee (tra l'altro la normalizzazione al 2,5% della banda di oscillazione speciale al 6% della lira) e - ma l'interpretazione su questo punto è contestata - l'ingresso della sterlina britan-

nica nello Sme. La seconda e la terza prevedono un serio coordinamento delle politiche economiche. La costituzione di un fondo europeo di riserva e la stipula di un vero e proprio Trattato sull'Unione economica e monetaria che andrebbe negoziato da una conferenza intergovernativa. 3) Si stabilisce uno stretto parallelismo tra le politiche monetarie e le politiche economiche. 4) Il lavoro per avviare la prima fase (dal 1° luglio 90) viene demandato alle istanze comunitarie in primo luogo al Consiglio dei ministri finanziari (Ecolfin) lasciando aperta la questione di chi e quando convocherà la conferenza intergovernativa.

Forse il tutto è un po' macchinoso ma in sostanza significa che il rapporto del comitato Delors è soprattutto il suo automatismo nel passaggio tra le varie fasi viene messo in discussione. Cosa che dovrebbe piacere alla signora Thatcher la quale per tutto ten ha insistito sul fatto che ammesso che una maggiore integrazione comunitaria sia necessaria davvero, sui modi comunque vuole che si discuta ancora e possibilmen-

te ex novo.

Mentre è dubbio che il compromesso a meno di giochi d'equilibrio e formulazioni ambigue soddisfi altre due imperiose «esigenze» della signora londinese che la sterlina entri nello Sme solo dopo che l'inflazione sarà tornata sotto controllo e che in nessun momento del processo venga sminuita o messa in discussione la sovranità nazionale britannica in materia monetaria.

Si vedrà oggi quale fortuna avrà il compromesso spagnolo cui avrebbe dato un contributo notevole specie nella messa in mora del rapporto Delors il cancelliere Kohl il meno «fermo» evidentemente nel «fronte della fermezza». Sarà comunque una discussione difficile. Resta il fatto che le probabilità maggiori per uno sblocco del «no pastan» britannico sull'integrazione monetaria sembrano risiedere a questo punto quale che sia l'esito qui a Madrid piuttosto che in una conversazione della signora Thatcher in una sua estromissione dal potere. Il che comincia ad essere un'ipotesi non affatto irrealistica.



De Mita si incontra a Madrid con Felipe Gonzalez a fianco la signora Thatcher al summit della Cee

## La Carta dei diritti sociali fatta a pezzi dalla Thatcher?

La «Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali» rischia di non avere diritto di cittadinanza a Madrid. Sarà sacrificata a favore di una pericolosa deregulation sociale nel tentativo di concludere un compromesso in materia monetaria con la «lady di ferro». Il neoliberalismo della Thatcher insomma mostra la corda più «in casa» che in trasferta.

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID Accanto al grande conflitto sull'Unione monetaria la cronaca del vertice Cee di Madrid registra anche una battaglia che le forze più democratiche ed europeiste forse hanno perso senza neppure combatterla. È quella

mercato non si traduca specie nei paesi più deboli e negli strati meno protetti in una disastrosa «deregulation sociale». Non è un problema da niente le preoccupazioni ci sono e stanno aumentando. Ne fanno fede non soltanto le prese di posizione dei sindacati, come l'allarme lanciato recentemente dalla loro organizzazione europea ma anche gli impegni che almeno formalmente sono stati assunti da quasi tutti i governi della Comunità con la vistosa eccezione di quello britannico.

Il gran parlare di «dimensione sociale» che si è fatto in passato però rischia di precipitare qui a Madrid in un nulla scostante. Per quanto l'argomento figurò all'ordine del giorno infatti nella forma di un progetto della Commissione Cee una bozza di «Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali» le previsioni che circolavano ieri pomeriggio tendevano ad escludere non solo l'adozione formale del documento (ipotesi che era già svanita alla vigilia) ma anche la formulazione di una «dichiarazione solenne» sulla quale si riteneva di poter contare. Sarebbe stata a dire il vero una presa di posizione un po' ipocrita in quanto le dichiarazioni anche quando sono «solenni» non impegnano nessuno e lasciano il tem-

po che trovano. Ma almeno. Invece niente forse non ci sarà neppure questo. Se le voci che giravano ieri pomeriggio sono esatte la dichiarazione sarebbe stata sacrificata sull'altare della necessità di un compromesso in materia monetaria con la signora Thatcher la quale si era spinto a dichiarare che sarebbe «inconccepibile» una Europa «che legifera di più sulle merci che sulle persone», per continuare con tutti gli altri compreso il nostro De Mita.

Il problema non è solo quello della coerenza né della natura del segnale che da Madrid viene inviato al mondo del lavoro europeo: la rimesa di fronte ai «no» della signora Thatcher è grave al di

dei suoi aspetti tattici perché testimonia una scarsa coerenza della sostanza dello scontro che è aperto in Europa sulla prospettiva del mercato unico pura «deregulation» mare aperto per le incursioni dei più forti campo libero per i «miracoli del mercato» oppure opportunità di sviluppo per tutta la società europea. Ed è davvero singolare che i leader dei Dodici scelgano la rinuncia proprio nel momento in cui il modello del neoliberalismo selvaggio mostra tutti i suoi limiti. A cominciare dalle sfortunate elezioni della terribile signora che quasi quasi sembra più insolita a casa sua che qui a Madrid.

## Svalutazione anticipata Sterlina sotto 2200 lire La Banca d'Inghilterra interviene, ma non ce la fa

ROMA La debolezza del dollaro che ha oscillato ieri fra 1417 e 1413 lire non ha evitato alla sterlina inglese una nuova doccia. Nonostante i ripetuti interventi della Banca d'Inghilterra la quotazione è scesa sotto le 2200 lire ed ha fatto un altro passo in direzione dei 3 marchi (302). Da tenere presente che anche il marco mantiene quotazioni deboli. Il tasso primario del nostro 6,40 e 6,45% è lontanissimo da quello inglese attestato al 14%.

## I comunisti dicono no al suo progetto Papandreu sta meglio ma i suoi insuccessi continuano

Le condizioni di salute di Andreas Papandreu sono migliorate. Ieri il leader socialista ha incontrato in ospedale il presidente della coalizione di sinistra Harilaos Florakis. I due hanno discusso il pacchetto di proposte del Pasok per la formazione di un governo di coalizione. Ma la sinistra molto probabilmente si opporrà al progetto di Papandreu.

SERGIO COGGIOLA

ATENE Andreas? «Mio figlio oggi unge i nemici sottrae gli amici moltiplica i problemi e divide il partito», usava dire il vecchio Jorgos Papandreu cui piacevano le definizioni sintetiche. Può darsi che avesse ragione sulle prime tre «qualità del figlio». Sull'ultima si è clamorosamente sbagliato. Andreas Papandreu è ricoverato sempre in ospedale le sue condizioni vengono definite un miglioramento eppure il possibile erede «non assume alcuna iniziativa personale». Comanda ancora lui anche se sconfitto e malato. Mentre si attendevano i risultati delle cure a cui è sottoposto il primo ministro l'attività politica che in questi giorni ruota attorno al mandato esplorativo di Papandreu si è arrestata davanti alla porta del reparto di cardiologia a dell'ospedale di Atene.

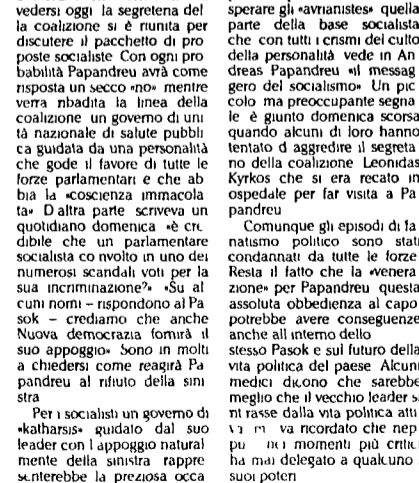
Nel pomeriggio di ieri la crisi ha ripreso il suo faticoso cammino. Alle 5 del pomeriggio il presidente della coalizione di sinistra - i comunisti - entrava in ospedale per incontrare Andreas Papandreu. Questa volta però era in un centro di carattere politico. Hanno discusso per mezzo ora il pacchetto di proposte socialiste che dovrebbero spianare la strada a un governo di coalizione «democratico e progressista» come lo definisce lo stesso Papandreu. E un pacchetto pieno di doni per la sinistra. Eccoli proporzionalmente. Mentre si attendevano i risultati delle cure a cui è sottoposto il primo ministro l'attività politica che in questi giorni ruota attorno al mandato esplorativo di Papandreu si è arrestata davanti alla porta del reparto di cardiologia a dell'ospedale di Atene.

## Perché sanguinano le gengive?

La causa principale è la placca batterica che accumulandosi sul bordo gengivale infiamma le gengive fino a farle sanguinare. Tutto ciò si può facilmente prevenire usando regolarmente uno spazzolino e un dentifricio antipiacca.

Neo Mentadent P combatte efficacemente sia la placca già formata sia quella in via di formazione.

Infatti il suo principio attivo viene trattato dai tessuti gengivali e poi gradualmente riasorbito per proteggere le gengive nel tempo.



PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE

**mentadent**  
prevenzione dentale quotidiana

## In visita a Mosca la presidenza del Consiglio d'Europa

La presidenza del Consiglio d'Europa è da oggi a Mosca su invito del Soviet Supremo per colloqui che possono preludere a forme di partecipazione dell'Urss ai lavori del Consiglio stesso. Ai colloqui per l'Italia partecipa Ugo Pecchioli vicepresidente del Consiglio.

## Ucciso un ebreo a Brooklyn Protestava per una svastica

Prima ha disegnato una svastica e un teschio con le tibie incrociate sulla sua porta poi gli ha spaccato il cranio con una statua e l'ha ucciso infilandogli un paio di forbici nello stomaco. L'omicidio è avvenuto a Brooklyn la vittima è un ebreo polacco di 72 anni superstite del campo di concentramento di Auschwitz. Il suo cadavere è stato ritrovato nella stanza del suo vicino in un pensione di Brooklyn. Nelle ultime settimane i due avevano avuto una discussione per la pulizia della cucina in comune e l'omicida aveva fatto una svastica sulla sua porta.

## I movimenti gay degli Usa celebrano la loro nascita

Trecentomila in corteo a San Francisco ducentomila a New York. Così nel «Gay pride day» gli omosessuali americani hanno celebrato il ventesimo anniversario della nascita del movimento. Due grandi manifestazioni che hanno visto sfilare uomini e donne rivendicando il diritto alle proprie «libere scelte sessuali» e soprattutto un impegno più diretto e meno repressivo delle autorità nella lotta contro l'Aids. Il movimento celebrava in la ricorrenza dell'attacco poliziesco contro lo «Stonewall Inn» nel Greenwich Village episodio che le organizzazioni gay considerano all'origine della propria nascita.



## Cuba, il generale Ochoa: «Ho trafficato in droga»

Alla prima udienza del processo contro i militanti cubani accusati di dirigere una rete di narcotraffanti legati al cartello di Medellín il generale Ochoa (nella foto) non ha respinto le accuse. Il tribunale composto da 47 generali ha già ascoltato numerose testimonianze a favore delle accuse enunciate dal ministro della Difesa Raul Castro nella sua requisitoria. Castro ha accusato Ochoa di volersi convertire in uno zar del traffico di droga e di aver tradito la fiducia che i cubani avevano riposto in lui chiedendo al tribunale la massima pena. Ochoa che ha 57 anni è un veterano della rivoluzione castrista. Pluridecorato quando comandava le truppe cubane in Angola era stato recentemente proposto per la carica di comandante di una delle tre armi dell'esercito. Secondo fonti non ufficiali anche le autorità americane sono interessate ad interrogare Ochoa e i suoi compagni secondo fonti del tribunale all'inizio del processo Ochoa «è confessato colpevole delle accuse».

## Sequestrati in Guatemala 856 chili di cocaina

Erano nascosti in un'auto-botte che è stata individuata all'interno di un capannone nella località Antigua Guatemala, a circa 45 chilometri dalla capitale. Il valore di mercato della cocaina sequestrata è di circa 185 milioni di dollari (250 miliardi di lire). Gli inquirenti hanno anche reso noto che il carico proveniva dalla Colombia ed era con tutta probabilità destinato al mercato statunitense.

## Ucciso un ebreo a Brooklyn Protestava per una svastica

Prima ha disegnato una svastica e un teschio con le tibie incrociate sulla sua porta poi gli ha spaccato il cranio con una statua e l'ha ucciso infilandogli un paio di forbici nello stomaco. L'omicidio è avvenuto a Brooklyn la vittima è un ebreo polacco di 72 anni superstite del campo di concentramento di Auschwitz. Il suo cadavere è stato ritrovato nella stanza del suo vicino in un pensione di Brooklyn. Nelle ultime settimane i due avevano avuto una discussione per la pulizia della cucina in comune e l'omicida aveva fatto una svastica sulla sua porta.

## In visita a Mosca la presidenza del Consiglio d'Europa

La presidenza del Consiglio d'Europa è da oggi a Mosca su invito del Soviet Supremo per colloqui che possono preludere a forme di partecipazione dell'Urss ai lavori del Consiglio stesso. Ai colloqui per l'Italia partecipa Ugo Pecchioli vicepresidente del Consiglio.

## Uccisi in Cisgiordania altri tre «collaboratori»

Una donna di 35 anni Bah Bah Knaani è stata uccisa ieri mattina a Nablus in Cisgiordania perché sospettata di «collaborazionismo» con le autorità israeliane. Nel giro di poco più di 24 ore si tratta del terzo omicidio per collaborazionismo. Le altre due vittime sono Nidal Salbut di 21 anni ucciso anch'egli a Nablus e Ibrahim al Fakih di 62 anni trovato cadavere a Katanah presso Ramallah dopo essere scomparso venerdì scorso. Secondo le autorità israeliane sono almeno 55 i palestinesi uccisi per collaborazionismo dall'inizio dell'«intifada» secondo altre fonti sarebbero invece una settantina. Sempre in quattro bottiglie incendiarie sono state lanciate contro un autobus israeliano presso la colonia di Kiryat Arba ma senza conseguenze per i passeggeri.

VIRGINIA LORI